

XVI domenica del TEMPO ORDINARIO

Matteo 13, 24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?".

"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.

Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».



I LETTURA

Dal libro della Sapienza 12, 13.16-19

*Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,
perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.
La tua forza infatti è il principio della giustizia,
e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.
Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo
potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.
Padrone della forza,
tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza,
perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.
Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto
deve amare gli uomini,
e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu
concedi il pentimento.*

II LETTURA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani 8, 26-27

*Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza;
non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente,
ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili;
e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito,
perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

Da occhi d'ombra a occhi di mattino

Una parabola leggera e potente che, accolta, può cambiare il nostro rapporto con Dio, portandoci dal negativo al positivo, dallo sguardo giudicante a quello abbracciante, da occhi d'ombra a occhi di mattino. È successo anche a me, tanti anni fa: mi ha fatto uscire dalla fede intesa come un'aula di tribunale, e mi sono felicemente perso in un campo di grano. Questione di sguardo: gli occhi dei servi si fissano sulla zizzania, sul negativo, quelli del padrone riposano sul buon grano.

Questione di priorità: vuoi che andiamo a strapparla via? La risposta è netta: no, perché mettete a rischio il grano, che viene prima e vale di più.

Questione di metodo: vuoi che sradichiamo? Il Dio dalla pazienza contadina usa altri modi. Lui non è distruttivo, semina; non distrugge, crea. La voce dell'istinto mi suggerisce di seguire il modo dei servi: sradica subito i tuoi difetti, il puerile, sbagliato, immaturo, difettoso che è in te. Strappa e starai bene. Il vangelo parla con un'altra voce: abbi pazienza, non avere fretta, non demolire. Tu non sei i tuoi difetti, ma le tue maturazioni; non coincidi con la zizzania che hai nel cuore, ma con le tue spighe buone. Abbi venerazione per tutte le energie positive, i semi di vita, di generosità, di bellezza, di pace, di giustizia che Dio ha seminato in te.

Fa' che emergano in tutta la loro carica, e vedrai la zizzania decrescere. Il padrone del campo è un grande: non teme che la zizzania prevalga, ha fiducia che sarà il grano a vincere. Non si consulta con le sue paure ma con i sogni: il grano che arriva ad altezza del cuore, profumo di pane sulla tavola, profezia di fame saziata.

Prospettiva solare, fiduciosa, divina: il male non revoca il bene; è invece il bene che revoca il male nella tua vita. Dobbiamo agire verso noi stessi come Dio verso la creazione: per vincere il buio della notte accende ogni giorno il suo mattino; per vincere l'inverno invia il sole della primavera; per far fiorire la steppa fa volare nell'aria milioni di semi. Così il nostro spirito è capace di cose grandi soltanto se ha forti passioni positive, non grandi reazioni istintive. Ciascuno di noi può adottare verso il campo del cuore questo sguardo positivo e vitale, liberandosi dai falsi esami di coscienza negativi. La nostra coscienza matura, chiara e sincera deve mettere a fuoco non tanto i difetti, ma il bene e il bello che è stato seminato in noi. Poi, il nostro lavoro religioso di fondo sarà far maturare, in noi e negli altri, i semi divini, i talenti, le potenzialità, i germi di cielo. Facciamo che erompano in tutta la loro potenza, in tutta la loro bellezza e vedremo le forze buone spingere la notte più in là.

Ermes Ronchi

Credevo di far bene!

Le migliori intenzioni non sempre sono sufficienti

Meditazione per la XVI domenica del Tempo Ordinario

(Matteo 13, 24-43)



«Ma dove mai il nemico non ha seminato la zizzania?
Quale specie, quale campo di frumento ha trovato e non vi ha
seminato la zizzania?
L'ha seminata forse tra i laici e non tra i chierici o tra i vescovi?
Oppure l'ha forse seminata tra i coniugati
e non l'ha seminata tra coloro che fanno professione di castità?
Oppure l'ha seminata tra le maritate e non l'ha seminata tra le
religiose consacrate a Dio? Oppure l'ha seminata nelle case dei
laici e non nei conventi dei monaci?
L'ha sparsa dappertutto, l'ha seminata in ogni luogo.
Che cosa non ha lasciato frammisto alle erbacce?
Ma ringraziamo Dio, poiché Colui che si degnò di separare,
non può sbagliare».

Sant'Agostino, Discorso 73/A, 3

Che devo fare?

La vita ci appare talvolta ingarbugliata, a volte confusa e incerta, ma nello stesso tempo ci mette continuamente davanti alla necessità di decidere. Ogni uomo, credente o meno che sia, cerca il meglio, anche se tante volte non è chiaro dove sia. Sicuramente le fasi della vita spirituale che attraversiamo sono diverse: alcuni, soprattutto quando si avvicinano alla fede o quando sperimentano il fascino del male, devono decidersi per il bene, cercando di resistere al peccato; chi è più avanti nel cammino spirituale, avendo scelto di seguire il Signore, sebbene questo non accada una volta per sempre, deve scegliere di volta in volta quale sia il modo migliore per incarnare la parola di Dio nella concretezza della vita. Non basta infatti che una cosa sia buona in sé per sceglierla, occorre anche che sia buona per me in questo momento della vita. Quando infatti stiamo provando a seguire il Signore, ci capita di essere tentati attraverso cose in sé buone, ma che a lungo andare ci allontanano dal Signore: capita per esempio di prendersi troppi impegni, in sé tutti buoni, ma che poi faticiamo a portare avanti, ritrovandoci delusi e stanchi; oppure possiamo identificarci talmente tanto con il nostro servizio, in sé buono, da non distinguere più a un certo punto se lo stiamo facendo per Dio o per noi stessi.

La tradizione spirituale ha usato l'immagine dell'angelo di luce: il diavolo, per ingannarci, si presenta sotto un'apparenza di bene. Per questo, anche e soprattutto davanti a cose buone, occorre operare un discernimento serio.

La pazienza del contadino

La parabola del grano e della zizzania che ci viene proposta in questa domenica ci presenta una delle immagini più eloquenti della fatica di riconoscere dove sta il bene. Si tratta di una parabola che può essere letta sia come immagine della convivenza dei buoni e dei cattivi presenti nella società, sia del bene e del male che abitano il cuore dell'uomo. Dio, infatti, come dice il racconto, semina sempre il buon seme, mette cioè dentro di noi una spinta verso il nostro bene, ma non sempre siamo capaci di riconoscere questa spinta e di prenderci cura di questo seme buono.

Come sappiamo dalla nostra esperienza, è facile ingannarsi: ci sono infatti cose che sembrano buone, ma che con il tempo rivelano il loro vero volto, così come la zizzania, all'inizio, sembra come il grano buono, ma con il tempo si rivela infestante e dannosa. Occorre perciò aspettare e prendersi tempo, per renderci conto dei frutti che stanno spuntando. La pazienza del contadino ci insegna a custodire l'indifferenza, senza essere precipitosi, potremmo infatti rischiare di lasciar crescere quello che non è buono oppure possiamo rischiare di buttare via quello che potrebbe invece diventare grano buono che diventa pane e sfama. Il contadino infatti sa dalla sua esperienza che all'inizio, quando spuntano, il grano e la zizzania sono molto simili e possono essere confusi. Non sempre è il tempo della mietitura! Meglio dunque non anticipare i tempi.

Un bene silenzioso

Attraverso le altre parabole che ascoltiamo questa domenica, comprendiamo che è difficile riconoscere la presenza di Dio, anche perché la sua manifestazione non è mai eclatante. Il *Regno dei cieli*, espressione che nel linguaggio di Matteo sta al posto di Dio, è come il granello di senape, cioè all'inizio sembra insignificante, e come il lievito, fermenta la massa, ma poi scompare, se ne coglie l'effetto, ma è introvabile. Laddove c'è un bene urlato, acclamato o istrionico, per quanto si presenti in una forma pia e apparentemente virtuosa, difficilmente troviamo Dio. Si tratta molte volte di un bene che assomiglia a una bevanda gassata, che è subito spumeggiante, ma poi con la stessa velocità si ritira e viene meno.

Una convivenza complessa

L'interpretazione che Gesù stesso dà alla parabola del grano e della zizzania, e che il vangelo di Matteo ha conservato, privilegia il piano delle relazioni sociali, probabilmente perché la comunità a cui Matteo si rivolge sta sperimentando un tempo di conflitti in cui le persone fanno fatica a stare insieme nella stessa comunità. Matteo invita a lasciare a Dio il giudizio e a esercitare la pazienza. Anche Dio infatti aspetta che prima o poi la zizzania possa diventare grano buono. Mentre noi tendiamo a esercitare un giudizio perentorio e definitivo, l'amore di Dio è paziente, accompagna l'uomo invitandolo alla conversione. Ad ogni modo, il giudizio non spetta mai a noi, ma va riconsegnato nelle mani di Dio, non sappiamo mai infatti cosa ci sia veramente nel cuore dell'altro.

Custodire il campo

Siamo sempre un campo, non solo di grano, ma anche un campo di battaglia! Non possiamo sottrarci alla fatica di scegliere. Il campo va custodito, occorre vigilare: il nemico infatti tende a seminare la zizzania di notte, semina in noi pensieri negativi proprio quando siamo più deboli, addormentati e meno vigili. In ogni cuore, in ogni comunità, in ogni gruppo la zizzania ci sarà sempre, ma spetta a noi avere pazienza e coltivare con amore il campo che Dio ci ha affidato.

Leggersi dentro

- Sei precipitoso nelle tue decisioni o sai avere pazienza?
- Dove ti aspetti di trovare la presenza di Dio?

Preghiera

Quando qualcuno resiste all'invadenza della zizzania
inizia la nostra storia e la bellezza del Regno
che Tu, Signore, illustri nella parabola.

*Nel campo in cui un uomo semina un grano buono
un nemico semina, di notte, la zizzania .*

Quando poi lo stelo del grano cresce spunta anche la zizzania.

*Allora i servi dicono al padrone:
"Vuoi che andiamo a raccoglierla?"
"No perché non succeda che raccogliendo la zizzania
strappiate anche il grano.
Lasciate che crescano insieme fino alla mietitura".*

Signore, tu provi compassione
per il male che sconvolge la Creazione.

Ma sappiamo che verrà l'alba
e ognuno avrà il suo pane
e sulla spiaggia del mare incontreremo Te, il Risorto,
che ha già preparato il pesce arrostito
e che parlerai e mangerai con noi.

Sappiamo che la luce ci attende
come creature fatte a tua immagine.

Ti diciamo:
"liberaci dal male"
perché anche noi siamo quel campo
seminato a grano buono e zizzania.

A volte sembra che tu non ci esaudisca
e nel mondo siano accomunati peccatori e innocenti, offesi e violenti
e che tutto il male si confonda col bene che pure esiste nel campo.

***Tu ci ripeti:
"Aspettate il tempo della mietitura
in cui verrà estirpata la zizzania
e i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre mio".***

Allora il timore della Tua assenza
si tramuterà in un sapore di Presenza
che rende nuovo il cielo e la terra.